



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

ONLUS - CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.B.CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu
S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Magg.CC Pensiero Trabucco

Direttore artistico

Magg.CC M° Francesco Anastasio

Maestro del Coro

M° Alberto Vitolo

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Prof. Giuseppe Loiacono

Consiglieri

Col.CC Roberto Ripandelli

Soprano Patrizia Naticchioni

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

**presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanapoli**

Alto Patronato

**concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare**

*aperto a tutto il personale dei
Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,
in servizio e in congedo,
con Familiari e Amici.*

Nuove adesioni al 06.64220258

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

La significativa cerimonia al Tempio del Suffragio Perpetuo dei Caduti

L'EMOZIONE DEL RICORDO

Il fratello dell'Eroe ha depresso la lapide per Salvo D'Acquisto

Roma, 30 novembre 2008

Riportiamo il testo integrale dell'intervento del Prof. Alessandro D'Acquisto che, con parole sofferte e commosse, ci ha ricordato l'esempio umano e cristiano dell'Eroe.

Dalle sue parole emerge ancor più l'attualità della figura di Salvo D'Acquisto, che attraversa la storia per giungere viva e genuina ai giorni.

Ritengo che molti di noi si saranno chiesti se ci siamo riuniti in questo Tempio che raccoglie testimonianze di alti ideali soltanto per lo scoprimento di una lapide o per qualcosa d'altro.

Io ritengo di essere nel giusto se affermo che se abbiamo affollato questa riunione lo abbiamo fatto per un atto di ammirazione e di gratitudine... sentimenti assai rari oggi ma che Salvo, come vediamo, sa suscitare superando anche divisioni. Perché questo?

Se esaminiamo con attenzione l'agire che portò Salvo a morte gloriosa ben comprendiamo che operarono in Lui non solo quella ragione che regola quei comportamenti morali privi



di secondi fini, ma soprattutto quei motivi che trovano le radici in valori intramontabili di ieri, di oggi, di sempre, quali sono quelli cristiani. Quello di Salvo fu, infatti, soprattutto un atto di fede cristiana! Se teniamo presente, infatti, che l'episodio che lo vide protagonista non si esaurì in poche ore ma durò l'intera giornata ci rendiamo conto che l'azione di Salvo non fu condotta soltanto con il consenso della ragione ma, soprattutto, nell'adesione della volontà alla partecipazione dell'opera salvifica instaurata da Dio a mezzo della grazia.

Ecco spiegato anche perché

per questo rito la scelta sia caduta su Salvo: una figura che costituisce autentica bellezza che, come tutte le vere bellezze, non può e non deve essere oggetto né di paragone e, meno ancora come taluno fa per solleccitare la beatificazione, di confronto aritmetico.

Di Lui è necessario soltanto conoscere che Egli in quel fatidico giorno non si perdette nelle tormentate ed eterne controversie tra filosofi e sociologi, ma ebbe presente l'onore dell'Arma dei Carabinieri e, quando un'ostinata intransigenza gli negò di ottenere l'altrui salvezza in nome della legge, Egli si abbandonò alla chiamata di Dio a partecipare alla vita divina o, come ebbe a dire un umile francescano che si interessava della causa di canonizzazione, quel giorno "Dio attinse nel campo in cui aveva seminato" per confermare attraverso Salvo il Nuovo Ordine della Salvezza.

Grazie, pertanto, ai generosi organizzatori di questo rito, soprattutto per questa atmosfera di commozione che essi hanno saputo creare che credo vinca tutti noi. Grazie



LA MESSA

DUE MILLENNI DI MUSICA SACRA



Liberamente tratto da **GIAME PINTOR**
su **MUSICA E DOSSIER** n. 9/1987
Edizione **GIUNTI** - Firenze

TEMI CHE SARANNO TRATTATI

sui numeri de *Il Corobiniere*

Nei secoli dei secoli
Il canto di Paolo e Sila
Le origini del canto cristiano
La Chiesa dei primi secoli
La Chiesa universale
La formazione della liturgia
Il disordine creativo
L'affermazione dell'autonomia
La Scuola fiamminga
Dalla ricercatezza all'ordine
L'autonomia formale del '500
La chiarezza di Palestrina
La Messa ecumenica
Claudio Monteverdi
Il genio di Bach
La Riforma secondo Bach
Dalla Chiesa al Teatro
La grandezza di Mozart
Liturgia e mondanità
La Messa di Rossini
Un Requiem Tedesco
Ite Missa Est

L'opera unificatrice di Gregorio Magno

IL CANTO NELLA CHIESA DEI PRIMI SECOLI

Il canto e la musica cercano le regole

Attorno al V sec. la Chiesa di Roma tenta ancora l'unificazione liturgica con Papa Gelasio e Papa Leone Magno tenta anche una riforma unificante del canto culturale. Ma è noto che nella Chiesa convivevano pacificamente almeno quattro grandi filoni liturgici: il romano, l'ambrosiano, il gallicano e il mozarabico (del resto, l'ambrosiano continua a esistere, indipendente, ancora oggi).

Almeno quattro liturgie: ma seppure la musica si andava per sommi capi unificando, è facile intuire che in mancanza di una qualsiasi chiarezza teorica, matematica o razionale, continuassero a sopravvivere soprattutto in Oriente (e nella stessa Roma fortemente influenzata dall'Oriente) teorie (e dunque pratiche) musicali completamente diverse tra loro e da come noi oggi le concepiamo.

Basti, come esempio per tutti, il fatto che, prima dei modi che noi definiamo *gregoriani*, basati in qualche modo sulla teoria greca dei *tetracordi*, presso i Cistercensi venivano usate scale *pentafoniche*.

La stessa mancanza di notazione musicale, del resto, e il permanere di un canto corale assembleare, non professionale, lasciava amplissimi margini all'improvvisazione e alla commistione di generi e modi con risultati diversi.

E dunque venne Gregorio Magno al quale si attribuiscono, in musica e in liturgia, una quantità di cose che egli non fece. Poco o nulla compose: ma sotto il suo pontificato e per sua volontà la Chiesa di Roma, forte di una preminenza ideologica ormai acquisita nei fatti, riorganizzò, inquadrò e, in qualche modo, diede sostegno razionale alla musica sacra.

Non è questo il luogo per un discorso approfondito su quel metodo teorico-pratico che va sotto il nome di gregoriano, basti dire che Papa Gregorio non inventò nulla sul piano pratico, si limitò a riordinare melodie già esistenti, costruendo su di esse una teoria musicale ricalcata (con molta approssimazione e svariati errori) su un'ipotetica teoria dei modi greci. Non dobbiamo peraltro dimenticare che il pontificato di Gregorio Magno (590-604) si colloca in un momento della storia del mondo occidentale (e della Chiesa, di concerto) molto particolare.

Né dobbiamo dimenticare la biografia, sia pure assai vaga, di questo Papa. Diplomatico ed evangelizzatore, nunzio a Costantinopoli (e questo non è marginale nell'ottica che ci interessa), romano di famiglia e di studi, secondo Paolo Diacono non conoscenza nemmeno la musica.

Da queste brevi note biografiche è evidente che la sua riforma fu essenzialmente politica, tendendo attraverso l'unificazione della liturgia (e dunque del canto) a dare al Vescovo di Roma il potere di coordinare, guidare, e dunque primeggiare su tutta la Chiesa universale.



Le frequenze di Dio
Coro gregoriano (particolare dell'affresco del Volto Santo, chiesa di S. Frediano, Lucca). Il canto gregoriano era monodico: i cantori cantavano all'unisono.

Il primo e più famoso tentativo di unificazione del canto

LA RIFORMA GREGORIANA

Il canto gregoriano resta un genere con tanti seguaci

A Gregorio Magno fu attribuita dal suo biografo Giovanni Diacomo (scomparso nell'anno 880) la prima compilazione di canti per la Messa: *"Antiphonarium centonem compilavit"*, che egli raccolse da più parti ed ordinò un Antifonario (libro di canti per la Messa).

Prima ancora di comprendere come avvenne tale opera di revisione e collazione e quale ruolo effettivo vi ebbe Gregorio, occorre indagare sul materiale preesistente.

Tuttavia, se è opinione generale che esistesse all'epoca un insieme di canti per la liturgia, nulla di preciso si conosce al riguardo per quanto attiene agli autori e alle epoche di composizione. Si tenga presente che fino al 700 non vi fu scrittura musicale ma sui testi si apposero dei convenzionali segni mnemonici per aiutare il cantore.

Si ipotizza che nei tre secoli anteriori a Gregorio fosse diffusa la figura dell'autore-cantore, che ricorda il rapsodo dei tempi omerici: il canto veniva tramandato ed eseguito con l'aggiunta di varianti o con vere e proprie improvvisazioni.

L'ambiente presso il quale si formavano questi ignoti "artisti" è rappresentato dalla *Schola cantorum*, palestra dove la Chiesa ha preparato i propri cantori fin dai primi tempi (all'epoca di papa Damaso, morto nel 384, c'era già una distinta schiera di diaconi esclusivamente dedicata a questo scopo).

In modo simile a quanto avveniva nelle scuole d'arte medievali, si può parlare di un continuo lavoro collettivo, in cui si miscelevano qualità individuali e tradizione, stile personale e caratteristiche comuni al gruppo. La vocazione religiosa che era al fondo di tale attività spiega inoltre perché l'individuo scomparisse nel rendere un servizio alla comunità e a Dio, tanto che l'arte attraverso la spiritualità si trasformava in preghiera: il nome di questi musicisti non è giunto a noi perché essi non pensavano di lavorare per la propria fama ma per la gloria di Dio. Pertanto, rimane un solo nome, quello di papa Gregorio, a designare questi canti, che egli per primo ha fatto raccogliere e conservare, ma non sono suoi, così come non lo saranno quelli che verranno dopo di lui ma che, ugualmente, si chiameranno *gregoriani*.



Foto sopra:
L'Introito "Gaudeamus omnes", scritto in notazione quadrata nel XIV - XV secolo

Foto sotto:
Giusto de Menabuoi (1330 - 1390)
"Il Cristo" particolare della calotta del Battistero di PADOVA



GLI IMPEGNI PER IL SANTO NATALE

La preparazione dei canti natalizi quest'anno è finalizzata alla celebrazione presso la Scuola Allievi, il 18 dicembre, e all'intervento al Policlinico "Umberto I", la mattina del 19.

Il CONCERTO di NATALE, invece, è stato programmato a chiusura del ciclo natalizio, il 17 gennaio presso il Teatro di Fabrica di Roma.

Inoltre, saranno svolti interventi con il repertorio tipico del periodo presso la Parrocchia dei Sette Santi Fondatori e presso un'altra Chiesa della Capitale, nonché la partecipazione a un'iniziativa del 3° Municipio.

Anche quest'anno, quindi, un calendario ricco di impegni e di grande soddisfazione per tutti.



BUON
NATALE
e
SERENO
ANNO NUOVO

ASPETTANDO IL NATALE

Divagazioni laiche su un mito universale

(Liberamente tratto da **Gianfranco Mariotti**, sulla rivista "Le Cento Città" - Anno 2007/n.32)

Il sentimento universale, così commovente e tenace, di quella *Notte* così speciale nasce a *Greccio*, un paesino tra l'Umbria e il Lazio, nel 1223, ad opera di San Francesco. Sull'episodio c'è la testimonianza di Tommaso da Celano, frate seguace di Francesco, autore di due celebri biografie. Egli narra che all'approssimarsi del Natale, il Santo, che dimorava sul monte *Lacerone*, nei pressi di Greccio, ebbe l'idea di *rappresentare il bambino nato a Betlemme, per vedere in qualche modo con gli occhi del corpo i disagi in cui si era trovato alla nascita per la mancanza del necessario...*

A tale scopo si rivolge a un nobile, *Giovanni Vellita*, che realizza il suo desiderio approntando in una grotta una rustica greppia con un bue e un asino: il primo nucleo del Presepio. Qui la Notte di Natale viene celebrata la Messa dal *Cardine Ugolino dei Conti di Segni*, amico di Francesco (che è diacono), e al diffondersi della notizia *uomini e donne arrivano festanti dai casolari portando ceri e fiaccolle per illuminare la notte... E quella notte è chiara come pieno giorno, e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre, si allietta di un gaudio mai provato prima.*

Il Santo parla al popolo e si commuove quando nomina Gesù come il *Bambino di Betlemme*. Scrive Tommaso che *quel nome, Betlemme, lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora*. Uno dei presenti ha la mirabile visione del Bambino nelle braccia di Francesco, episodio rappresentato in uno degli affreschi più straordinari di Giotto nella Basilica Superiore di Assisi. Il Santo e il Bambino si guardano intensamente in viso; dietro di loro alcuni frati cantano con lo sguardo è rivolto in alto, verso l'infinito.

Dunque è a Greccio che prende corpo il *topos* immaginativo della *Notte Santa* e dell'adorazione di popolo, così radicata nella nostra tradizione. Nei nostri Presepi una variegata umanità discende in massa da monti e colline, percorre valli e pianure, supera selve, ponti, fiumi e torrenti, e marcia silenziosa verso la Capanna. Accanto ai pastori sono presenti falegnami, fabbri, arrotini, suonatori ambulanti, acquaioli, ortolani, caldarrostaio, filatrici, contadini con oche e galline...

Chi sono costoro? Sono gli abitanti di Greccio, che risalgono in letizia il ripido pendio del *Lacerone*, attraversano il bosco di lecci e si assiepano alle spalle del Santo rapito in adorazione. Essi sono i veri progenitori del popolo multicolore che affolla da sempre tutti i Presepi del mondo.

E' possibile che prima di Greccio vi siano state rievocazioni della Natività in forma sacra di rappresentazione, così come della Passione di Cristo, ma non c'è dubbio che l'iconologia originale del Presepio quale noi lo conosciamo, sia stata concepita in questo remoto paesino ad opera del Santo di Assisi.

L'episodio di Greccio suscitò grande emozione ed ebbe enorme risonanza, come tutte le cose che faceva Francesco. Le trasposizioni figurative del Presepio francescano, che subito nacquerò, ebbero un'immensa e immediata ricezione popolare sin dal Medioevo. Il modello più antico e completo di Presepio, quello che ne fissa in modo definitivo i personaggi, è rappresentato in una formella del Pulpito della cattedrale di Siena, del 1266 di *Nicola Pisano*. Di poco posteriore (1289) è il *Presepio della Sistina*, di *Arnolfo di Cambio*, di cui restano però solo un San Giuseppe, i Magi, l'asino e il bue.

Dal Rinascimento in poi si avranno solo variazioni del modello originale, spesso per moltiplicazione delle figure, con complicazioni addirittura fastose dell'età barocca. Avremo così il *Presepio pugliese*, enorme e monumentale, capace di occupare una cappella o l'intero transetto di una chiesa, con rocce autentiche, architetture e moltitudini; i *Presepi romano e napoletano*, anch'essi caratterizzati da un grande affollamento di personaggi e oggetti fantastici, e artistico (specie a Napoli nel '700 con *Giuseppe Sammartino*) sovente eccelso; il fenomeno dei *Sacri Monti* (massimo esempio quello di Varallo) con intere colline cosparsa di cappelle dedicate a soggetti sacri. A poco a poco i Presepi di ogni tipo e materiale (cartapesta, stucco, corallo, sughero, ecc.) vanno a invadere non solo chiese e luoghi pubblici, ma tutte le case, costituendo così una tradizione che non ha mai conosciuto appannamenti.

E' vero che la tradizione nordica dell'Albero di Natale, con *Santa Klaus*, la slitta e le renne, ha avuto notevole fortuna anche da noi, ma essa ha solo affiancato il Presepio senza mai veramente sostituirlo nella cultura popolare, perché la diffusione e la solidità intramontabile del Presepio riposa sul fatto che si tratta di un mito universale. Il mito è qualcosa di irreali in sé, ma che prende corpo e radice nella coscienza collettiva perché è capace di esprimere l'essenza della realtà: cioè qualcosa di così profondo e connaturato da risultare più vero della verità storica. Per questo il Presepio è un tema sacro, offerto da secoli alla creatività di scultori, pittori, poeti, umili artigiani, la cui verità profonda non ha bisogno di una reale verosimiglianza storica: cuore del mito e del suo fascino intramontabile è una scena notturna in cui sotto una pace silenziosa vibra l'attesa del misterioso prodigio.

Inevitabilmente, ciascuno di noi collega l'idea della Notte di Natale al proprio vissuto, ai ricordi, alle persone, agli affetti. Conosciamo tante rappresentazioni poetiche della notte, con la natura addormentata, dall'antichità ad oggi, come quella misteriosa e solenne di *Alcmane*, di 2700 anni e quella sublime di Leopardi (*"Dolce e chiara è la notte, e senza vento / e queta sovra i tetti e in mezzo agli orti / posa la luna..."*). Eppure non meno sublime risulta nell'inconscio collettivo la *Notte del Presepio*, tutta silenzio e luce, con la santa coppia che veglia solitaria e domina questo silenzio: qualcosa di antico come il mondo, un muto desiderio, un brivido metafisico. La spiegazione di tutto questo riguarda la coscienza individuale e il personale modo di sentire il bisogno di assoluto e il significato spirituale dell'esistenza. Chiedersi "*perché*" vuol dire affrontare la domanda cruciale che gli uomini si pongono, con maggiore o minore angoscia, dall'inizio dei tempi.

Una cosa, in conclusione, si può dire: il mito secolare della notte trasfigurata funziona in qualche modo per tutti (credenti, non credenti e per coloro che cercano) come epifania del sacro, rivelazione del trascendente, e fa sentire a ognuno di noi un po' più vicina la risposta a quella domanda.

AVVISI

**PER GLI APPUNTAMENTI
AL PANTHEON SARANNO
PREVISTE SPECIFICHE
PROVE IN GIORNI CHE
SARANNO COMUNICATI
PER STUDIARE IL
REPERTORIO DA
APPONTARE CON IL
MAESTRO ANDREA**

**MESSA ALLA SCUOLA
ALLIEVI: IL 18 POMERIGGIO**

**INTERVENTO AL
POLICLINICO UMBERTO I:
IL 19 ORE 11,30**

**MESSE NATALIZIE IN
ROMA: da definire**

**INTERVENTO PER IOL 3°
MUNICIPIO: da definire**

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

ONLUS -CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo,37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

sito WEB:

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

A Corobiniere news

*è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico "Salvo D'Acquisto".*

**Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.**

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

**DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO**